

di legge sul conflitto d'interessi esistente fra le varie classi di farmacisti; ma debbo premettere questa dichiarazione: che per me questa non è una legge a favore dei farmacisti o degli esercenti abusivi o di altri, ma è una legge che si fa nell'interesse della sanità pubblica.

TURATI. I malati finora non hanno detto nulla e non hanno protestato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. I malati si contentano di morire quando il farmacista li avvelena. (*ilarità*).

In materia sanitaria l'Italia ha ora una legislazione completa, si può dire, benchè perfezionabile sempre, perchè regola tutti i rami di questa materia. Infatti abbiamo provveduto ai medici condotti, ai consorzi per avere il medico condotto dappertutto, a leggi che provvedono alla lotta contro le malattie infettive, al chinino di Stato per la malaria, ai veterinari, insomma a tutti i rami tranne che alle farmacie.

Riguardo alle farmacie, i primi disegni di legge risalgono nientemeno che al 1870, come è stato già esposto nella relazione ministeriale, ma non si è mai venuti ad alcuna conclusione. Però nel 1888 si votò una imperativa disposizione di legge che obbligava a presentare entro cinque anni al più tardi un disegno di legge per regolare la materia delle farmacie.

Nell'interesse della salute pubblica si deve ora provvedere al servizio delle farmacie indipendentemente dall'interesse di quei pochi che avevano già farmacie ben sistemate.

Dopo d'allora furono presentati parecchi disegni di legge; e quello che stiamo ora discutendo è stato presentato alla Camera il 18 maggio 1908; sono cioè circa cinque anni che esso si trova dinanzi alla Camera ed è stato esaminato da parecchie Commissioni.

Finalmente siamo giunti ad avere un disegno di legge, intorno al quale la Commissione della Camera ha fatto degli studi profondi.

Il Governo si è inteso con la Commissione, e noi siamo venuti innanzi alla Camera non col deliberato proposito di ottenere che la Camera approvi il testo concordato così come è, ma che lo discuta a fondo, e se vi sono ancora perfezionamenti da introdurre, tanto la Commissione quanto il Ministero sono dispostissimi ad accettarli.

Ma la teoria dell'onorevole Treves è che

questo argomento non si debba discutere finchè tutti gli interessati non sieno d'accordo (perchè questo è il fondo del suo discorso), cioè fino a che i farmacisti ed i droghieri non siano d'accordo fra di loro; finchè i farmacisti e gli esercenti non siano d'intesa che si aprano farmacie nuove; e che quelli che apriranno farmacie nuove non riconoscano i diritti di coloro che hanno le farmacie antiche. (*Si ride*)

Se l'onorevole Treves si fa l'illusione che possa veramente giungere il giorno nel quale tutti gli esercenti di questa nobilissima arte si mettano d'accordo a sacrificare il proprio interesse per amore del prossimo, creda pure che egli intende di chiedere non già un differimento alla legislatura futura, ma addirittura a quella valle di Giosafatte alla quale non so poi se egli creda. (*ilarità*)

Io credo che quando un Parlamento ha da anni e anni dinanzi a sè un problema che tocca la salute pubblica, cioè un interesse vitale del Paese, abbia il dovere di risolverlo.

Per parte mia sono disposto a discutere qualsiasi proposta e qualsiasi emendamento, e se mi si proporranno emendamenti che giovino alla salute pubblica (perchè questo per me è l'oggetto capitale del presente disegno di legge) sarò dispostissimo ad accettarli. Ma mi parrebbe strano che un Parlamento dichiarasse la propria impotenza a fare una legge sulle farmacie, e, dopo avere disciplinato tutti i rami relativi alla salute pubblica, dovesse lasciare in stato di anarchia un servizio che tanto interessa la salute pubblica.

Pregherai quindi il collega Treves di non voler insistere nella sospensiva. Accetti di discutere: se ha perfezionamenti da proporre ce li suggerisca, e se li crederemo buoni li accetteremo di gran cuore. Perchè sono d'accordo con lui che questa non è una questione politica sotto nessuna forma: essa è una questione di sanità pubblica, rappresenta cioè un interesse che tocca in pari modo tutti partiti di qualsiasi gradazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Treves, insiste nella sua proposta sospensiva?

TREVES. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Allora passiamo alla discussione generale.

Spetta di parlare all'onorevole Macaggi.

MACAGGI. Onorevoli colleghi, nessuno di voi forse, o pochi sospettano il titolo